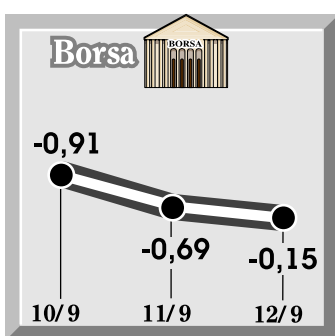


**Quote latte Congelate le multe**

Proroga di 60 giorni per le operazioni di ricalcolo del meccanismo di compensazione delle quote latte per le campagne 1995-'96 e 1997-'98 che, di fatto, congela il pagamento delle multe che i produttori dovevano pagare per aver superato la quota di produzione.



**MERCATI**

<b>BORSA</b>	
MIB	1.366 <b>0,59</b>
MIBTEL	14.375 <b>-0,14</b>
MIB 30	21.568 <b>-0,28</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	3,53
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IMP MACC	-0,67
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SANTAVALER	19,10

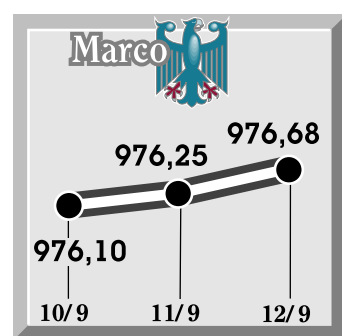
**TITOLO PEGGIORE**

FINMECCANICA W	-22,88
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	6,04
6 MESI	5,80
1 ANNO	6,18
<b>CAMBI</b>	
DOLLARO	1.741,02 <b>-10,17</b>
MARCO	976,68 <b>0,43</b>
YEN	14,380 <b>-0,33</b>

STERLINA	2.794,69	13,10
FRANCO FR.	290,43	0,05
FRANCO SV.	1.180,99	-4,33

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	-1,16
AZIONARI ESTERI	-1,36
BILANCIATI ITALIANI	-0,70
BILANCIATI ESTERI	-0,98
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,18



**Alleanza Nokia-Omnitel da 800 mld**

Nokia ed Omnitel Pronto Italia hanno annunciato oggi un accordo, del valore di 400 miliardi di lire, per la fornitura di infrastrutture radiomobili di rete. Ma un secondo contratto per altri 400 miliardi per le parti fisse della rete mobile sarebbe ormai in dirittura di arrivo.

**Telecom Volano gli utili semestrali**

Volano gli utili di Telecom Italia: nel primo semestre dell'anno l'utile netto consolidato della società è stato di 1.830 miliardi di lire, con un aumento del 23,6% rispetto ai primi sei mesi del 1996; il fatturato consolidato è stato di 20.519 miliardi (+8,8%) mentre l'indebitamento finanziario netto è sceso a 11.957 miliardi: è quanto emerge dai dati sulla semestrale approvati ieri dal cda di Telecom presieduto da Guido Rossi e Tomaso Tommasi di Vignano. La relazione semestrale indica anche che, tra gennaio e giugno, il traffico telefonico nazionale è cresciuto del 4,6% in termini di comunicazioni mentre il traffico internazionale uscente è aumentato del 9,9% in termini di durata rispetto allo stesso periodo del 1996. Questi risultati costituiscono - scrive Guido Rossi agli azionisti - la migliore premessa per portare a termine una privatizzazione premiante non solo per gli attuali azionisti, ma anche per tutti quelli che intendano investire con fiducia in Telecom Italia.

Varata la Dit (Dual income tax). Incentivi alla capitalizzazione per le imprese

**Fisco, premi a chi va in Borsa e investe gli utili in azienda**

Si applicherà l'aliquota del 19% alla parte di utili che derivano da capitale ottenuto con nuove azioni. Ai neofiti di Piazza Affari aliquota del 7% per i primi tre periodi di imposta.

ROMA. Arriva un nuovo regime fiscale per le imprese, con incentivi che fanno crollare l'aliquota anche di trenta punti (dal 37 al 7%) per incoraggiare la quotazione in Borsa. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto di decreti legislativi che attuano la delega sulla riforma fiscale, tra questi il più innovativo quello che istituisce il «Dual Income Tax» (Dit) con la divisione del reddito imponibile dell'impresa in due fasce, la prima fortemente agevolata. Gli altri decreti riguardano l'abolizione della maggiorazione di conguaglio, e le ristrutturazioni aziendali.

A questo punto, dei diciotto decreti attuativi in cantiere all'inizio dell'anno, metà sono diventati legge e metà sono in Parlamento al parere della Commissione dei Trenta; manca solo il testo dei decreti sull'Irpef e sulle nuove aliquote Irpef. Ciò fa dire al ministro delle Finanze Vincenzo Visco, dopo il Consiglio dei ministri: «Noi abbiamo fatto la riforma fiscale e altri paesi stanno litigando per farla», entro settembre il quadro sarà completo e quindi «cominceremo il 1998 con un sistema fiscale diverso da quello precedente, molto più consapevole delle esigenze dell'economia, più orientato verso l'efficienza economica, un sistema di basse aliquote, ampie basi imponibili e forti semplificazioni». Inoltre il viaggio della delega ormai al traguardo, smentisce le preoccupazioni del Polo

che lo scorso autunno, quando il governo chiese di essere delegato a riformare il Fisco, fece l'iradidido. Al punto di uscire dalla Camera e non partecipare al voto della finanziaria.

La «Dual Income Tax» introduce agevolazioni per premiare le società che aumentano il capitale con risorse proprie invece che con l'indebitamento; se poi si tratta di una società che compie il grande salto della quotazione in Borsa, il premio triplica.

Infatti la Dit - dalla quale sono escluse le banche e le assicurazioni - modifica la struttura attuale della tassazione dei redditi d'impresa (Irpef e Irpeg) che attualmente per le società di capitali consiste in una aliquota unica del 37%. Ovvero, l'aliquota si riduce al 19% su quella parte degli utili che deriva dall'aumento di capitale investito ottenuto con nuove emissioni azionarie o con la destinazione a riserve degli utili realizzati. Questo il meccanismo. Una società aumenta il capitale facendosi prestare dieci miliardi, e da questi dieci miliardi ottiene un utile di cento milioni, su questi cento milioni paga normalmente il 37%. Se invece quei dieci miliardi gli azionisti li mettono con i loro soldi, allora sui cento milioni di rendimento si paga solo il 19%. Sulla restante parte di utili resta invariato il 37%. Per evitare manovre elusive, l'aliquota effettiva Irpeg che deriva dalla media dei due redditi, non potrà essere inferiore al 27%. L'agevolazione

che può ridurre le tasse anche di dieci punti - è permanente, il 19% sarà applicato agli utili corrispondenti all'aumento di capitale anche negli anni successivi. Oltre a scoraggiare l'indebitamento, la Dit vuole incoraggiare l'investimento nell'azienda rispetto a quello - più comodo e meno rischioso - in titoli del debito pubblico. Per le società che accedono per la prima volta in Borsa, si stabilisce una ulteriore agevolazione: a tali società, invece del 19% si applica una aliquota super-ridotta pari al 7% per i primi tre anni. Infine per impedire abusi sarà impedito che l'aumento di capitale di una capogruppo ripartito in altre società del gruppo, da luogo alla moltiplicazione del beneficio per ciascuna di quelle società.

Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa saluta la Dit come «un passo avanti» verso la riduzione della pressione fiscale, anche se vorrebbe assieme anche la legge Tremonti. Il commissario della Consob Salvatore Bragantini ritiene che si va «verso l'obiettivo di agevolare la capitalizzazione delle imprese, e l'incentivo alla quotazione in Borsa conta, ma «non è il fattore unico né decisivo».

Riguardo alla riforma dei redditi da capitale, ora al parere dei Trenta, Visco non esclude il rinvio della sua operatività all'inizio del '99 come chiede l'Abi.

**Borsa Spa: Imi con il 20% primo azionista**

Sono 59 gli aggiudicatari delle azioni della Borsa Italiana Spa. Lo ha reso noto in serata il consiglio di Borsa, con la precisazione che le richieste dei titoli della Borsa privatizzata hanno superato di una volta e mezza la disponibilità, tanto che per gli ultimi 240 lotti si è dovuto procedere con il sorteggio. Ben 39 richiedenti sono rimasti a bocca asciutta. L'incasso complessivo - 52,6 miliardi - supera di oltre il 30% il prezzo base. Tra i maggiori azionisti, con una quota del 5% del capitale, tutte le maggiori banche italiane. L'Imi, aggiudicandosi 4 lotti del 5% ciascuno attraverso altrettante società, è il primo azionista con il 20%. Entro la fine del mese saranno eletti gli organismi dirigenti.

Commercialisti: «Favorirà gli evasori»

**Il Riccometro divide Per Sergio Cofferati è «giusto e praticabile» Billè: «Socialismo reale»**

ROMA. Il «riccometro» non è stato ancora ben definito, tranne che nei suoi aspetti più generali, e già solleva più di una polemica. Per la verità sono più i giudizi favorevoli che quelli critici, molti dei quali contestano interpretazioni solo possibili e non ancora certe. Il ministro Visco ha specificato ieri che nell'autocertificazione per ottenere la «carta sociale» (quella che dà accesso agli sconti sui servizi sociali) si dovranno indicare non solo i redditi ma anche altri «elementi» relativi ai proventi patrimoniali e agli stili di vita. Visco ha però aggiunto che questi indici sono ancora da definire. Dai sindacati sono venuti commenti positivi. Sergio Cofferati, segretario della Cgil ha detto di ritenere uno strumento del genere «giusto e praticabile» aggiungendo, di fronte a una platea di lavoratori, di considerarlo anche «tutto nel nostro interesse» perché può garantire che l'accesso alle prestazioni sociali «sia dato sulla base di un'effettiva equità». Anche da parte di economisti le valutazioni sono positive. Franco Gallo, ex ministro delle Finanze, ha detto che il «riccometro» «può anche funzionare», a patto però che si sia in grado di andare poi a controllare i conti bancari. E Gallo ritiene che, per questo aspetto, se anche il segreto bancario è venuto formalmente a cadere, si pongano

«problemi politici». Il professor Mario Baldassarri considera l'autocertificazione uno strumento «grossolano», tuttavia anche potenzialmente efficace «per evitare che ci siano troppi furbastrini». Baldassarri ritiene che, di fronte alle possibilità di controlli, chi può preferisca «pagare i ticket e non far finta di essere povero per avere l'esenzione». L'economista nutre però dubbi che sia opportuno pensare a una inclusione nella dichiarazione anche dei redditi da titoli di Stato.

Ed è proprio a questa possibilità, la dichiarazione di Bot e Cct, che si attacca il presidente della Confindustria Sergio Billè per giudicare il riccometro uno «strumento ingiusto, inutile, da socialismo reale». Per Billè non si tratterebbe altro che di un espediente per schedare e mettere in piazza i proprietari di titoli di Stato. Per il segretario dell'associazione dei dottori commercialisti il sistema proposto favorirebbe invece gli evasori, incentivando false dichiarazioni dei redditi.

Il ministro degli Esteri Lamberto Dini infine si dice non contrario ma aggiunge che «non si deve trasformare questo strumento in un'ulteriore imposta progressiva, perché la progressività c'è già ed è quella che fa la redistribuzione del reddito».

**“Ci sono tre Citroën e milioni di vantaggi!”**

**AX 1.0 FLASH 3P L. 11.950.000\***

Ecco tre occasioni da non lasciarsi sfuggire! Se possedete un'auto da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, in alcuni casi, vi offre di più: fino a 2 milioni per

**“Diciamola tutta! Tre milioni di vantaggi!”**

**ZX BREAK 1.4X L. 18.800.000\***

passare ad AX 1.0 Flash 3p e a Saxo 1.1X 3p, fino a 3 milioni per una ZX con climatizzatore. Se non possedete un'auto da rottamare, Citroën vi garantisce comunque sconti fino a 2 milioni

**SAXO 1.1X 3P L. 13.950.000\***

o 3 milioni a seconda del modello scelto. Non fate passare questa offerta! Passate a Citroën.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

**Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.**

**Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 30/9/1997.**

Esempio: Saxo 1.1X 3P Lit. 13.950.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. escluse; importo finanziato Lit. 12.000.000; anticipo Lit. 1.950.000; 30 rate mensili di Lit. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%. Spese pratica Lit. 250.000. Imposto Lit. 20.000. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

**167-301.301**